

DI FRANCESCO TORRETTA

Schizzano i contagi da Covid 19 in Italia e per la prima volta da oltre cinque mesi i nuovi casi registrati in un giorno superano ampiamente la soglia psicologica dei duemila: sono 2.548, individuati con oltre 118mila tamponi, mai così tanti dall'inizio dell'emergenza. "Dobbiamo resistere con il coltello tra i denti 7-8 mesi" dice il ministro della Salute Roberto Speranza con il premier Giuseppe Conte che ufficializza la scelta del governo di prorogare lo stato d'emergenza fino al 31 gennaio, ad un anno esatto dalla prima misura messa in campo per far fronte alla pandemia. Una mossa necessaria, come scienziati e tecnici chiedevano da settimane, poiché il virus continua la sua lenta e progressiva crescita in tutto il paese. Ormai sono più di due mesi che la curva dei contagi sale costantemente e nell'ultima settimana - stando al monitoraggio della Fondazione **Gimbe** - i ricoveri negli ospedali sono aumentati del 17%. Non solo: ci sono diverse regioni del centro sud - dove nella prima fase dell'emergenza la situazione è rimasta sotto controllo -

che sono particolarmente a rischio. La percentuale degli ospedalizzati, ad esempio, è in Sicilia all'11,1%, nel Lazio al 10,2% e in Puglia al 9,2% a fronte di una media nazionale del 6,6%. Numeri che si ritrovano nel bollettino quotidiano del ministro della Salute con i 2.548 nuovi casi, mai così tanti dalla primavera scorsa. Più della metà sono in sole 4 regioni: 445 in Veneto (solo una novantina dei quali legati al centro per migranti di Oderzo), 390 in Campania, 324 in Lombardia e 265 nel Lazio dove molto probabilmente già nel fine settimana scatterà, come già avvenuto in altre regioni, l'obbligo di mascherina anche all'aperto. "Probabilmente stiamo vedendo i primi effetti della riapertura delle scuole, con tutto quello che ne consegue, ossia maggiore utilizzo dei mezzi pubblici e aumenti dei contagi intrafamiliari" dice il fisico Giorgio Sestili, tra i curatori della pagina Fb 'Coronavirus e analisi scientifiche'. Se è così lo si capirà meglio con il monitoraggio settimanale atteso per venerdì, che dovrebbe fotografare proprio gli effetti della riapertura di scuole e uffici pubblici. Rispetto a cinque mesi fa ci sono però

differenze importanti. Il 15 aprile scorso l'incremento fu infatti di 2.667 casi: ma c'erano oltre 105mila malati, mentre oggi sono poco più di 52mila, nelle terapie intensive i pazienti erano 3.079 e oggi sono meno di un decimo (290, con un incremento di 11 rispetto a ieri), nei reparti ordinari c'erano 27.600 persone contro le 3.097 di oggi (50 in più nelle ultime 24 ore). Significa che si individuano molti più asintomatici e lo si fa prima che la situazione peggiori, che il sistema di tracciamento funziona e che gli ospedali non sono in sovraccarico. "il rapporto tra i casi diagnostici e quello dei tamponi eseguiti è ancora basso: il valore di 2,1 relativo ai dati di oggi, per esempio, è inferiore a quello di 2,9 riscontrato il 28 settembre" dice ancora Sestili. Ciò non significa che si può abbassare la guardia, anzi. "Le cose co-



minciano a mettersi peggio, il virus e' nocivo come nella scorsa primavera - conferma il virologo Roberto Burioni rivolgendosi direttamente agli italiani su Twitter- vi prego, state attenti, mantenete le distanze, portate le mascherine evitate luoghi affollati". Ed e' per questo che il governo ha deciso di prorogare lo stato d'emergenza, una decisione che consente di mantenere le misure in atto - a partire dal divieto di assembramento e dal distanziamento fino allo smartworking e all'acquisto con procedure d'urgenza di macchinari e materiale sanitario - e continuare sulla linea della massima prudenza. "Andremo in Parlamento a chiedere la proroga fino al 31 gennaio" dice Conte. "In Cdm abbiamo convenuto che la situazione resta critica: per quanto la curva dei contagi sia sotto controllo c'e' bisogno della massima attenzione". Sara' il ministro Speranza a spiegare le scelte in Aula, quando martedi' prossimo illustrera' il nuovo Dpcm. "Discuteremo in Parlamento, come e' giusto che sia" dice ribadendo comunque la necessita' di non allentare la presa. "Siamo davanti a mesi di resistenza, dobbiamo resistere con gli strumenti che abbiamo e che sono prima di tutto i comportamenti corretti. Vedremo la luce nei primi mesi del 2021 perche' avremo nuovi strumenti per affrontare la sfida al Covid e nel corso dell'anno usciremo dalla fase piu' drammatica". Ma fino ad allora bisognera' stringere i denti. Per evitare nuovi lockdown e soprattutto di saturare gli ospedali e rivivere l'incubo di marzo e aprile.

LA PAURA NELLE SCUOLE

L'aumento dei casi di positivi al Covid fa crescere l'ansia nelle scuole e fa sa-

lire paura e preoccupazione tra professori, genitori, personale scolastico. Uno scenario previsto che ora pero' i dirigenti scolastici si trovano a gestire dovendo affrontare anche la preoccupazione delle famiglie. I casi anche negli istituti scolastici crescono ogni giorno e si e' arrivati a quasi 900 istituti con almeno un caso di Covid registrato e oltre mille persone positive, tanto che alcuni presidi stanno pensando a mini lockdown di alcune settimane per rallentare il contagio. A Roma, ad esempio, al liceo Russel i casi accertati di positivita' sono ben 12 in una classe della succursale e due nella sede centrale a cui si aggiunge un bidello: e' scattato subito lo screening di massa della Asl e si ipotizzano isolamenti di alcune classi. Ma alcune scuole hanno adottato anche mini lockdown come all'Istituto Frascolla di Taranto dove a seguito di alcuni casi di Covid, la scuola nei giorni scorsi ha chiuso i battenti e riapra' il prossimo 7 ottobre. E' stato chiuso sempre nella capitale anche il liceo Manara, dove e' partita la didattica a distanza e si stanno facendo in queste ore i test rapidi a tutti i ragazzi. A Ottaviano (Napoli) oggi due ragazzi sono risultati positivi in due scuole e il sindaco e i dirigenti scolastici hanno chiuso gli istituti per due giorni per consentire la sanificazione. Sempre oggi un insegnante e' risultato positivo in una scuola secondaria di Siena, 5 classi sono state chiuse per un totale di circa 100 alunni. E casi di positivi vi sono stati in scuole del Palermitano, a Bari, nel Piacentino, tutti con l'isolamento delle classi quando non con la chiusura dell'intero istituto. Per contenere il contagio alcune Regioni e numerosi comuni stanno rendendo

obbligatoria la mascherina in prossimita' delle scuole. E' il caso del Piemonte, dove una nuova ordinanza della Regione rende obbligatorio l'uso delle mascherine anche all'aperto nelle aree vicine alle scuole dal 5 ottobre; c'e' l'obbligo di indossare la mascherina durante l'ingresso e l'uscita degli studenti dalle scuole anche a Monopoli sino a 150 metri di distanza dagli istituti; mascherina obbligatoria entro duecento metri dagli accessi delle scuole anche a Carpi (Modena) come a Chiavari (Genova). Nel Lazio potrebbe arrivare nelle prossime ore l'obbligo di indossare la mascherina all'aperto per contenere i contagi, in rialzo nella regione negli ultimi giorni, soprattutto in quelle situazioni in cui il distanziamento sociale non e' possibile. Provvedimenti simili sono gia' stati presi a Monte Sant'Angelo (Foggia), dopo il focolaio che si e' registrato nei giorni scorsi durante i festeggiamenti per una prima Comunione, nel Comune di Orotelli, nel Nuorese, e a Sassari, dove gia' fioccano multe da 400 euro per chi non indossa la mascherina all'aperto. "Per il momento nelle scuole ritengo si andra' avanti come si e' fatto in questi giorni - commenta Elvira Serafini che guida lo Snals - non c'e' la volonta' governativa di andare ad un nuovo lockdown per la scuola. A noi pero' preoccupa l'espletamento del concorso, dal 22 ottobre: comporta un tale movimento di persone, spostamenti, utilizzo di aule e di laboratori, che riteniamo



tutto questo assai pericoloso. I numeri del concorso - 64 mila le domande presentate - sono imponenti, e questo è un momento difficilissimo, da non sottovalutare". I presidi dell'Anp hanno segnalato alla ministra Azzolina le difficoltà nel gestire le misure necessarie a garantire la prosecuzione delle attività didattiche in sicurezza e chiedono la convocazione del Tavolo nazionale permanente che chiarisca ai presidi quale deve essere la gestione del personale in quarantena, "le Asl a seconda delle Regioni si comportano in modo difforme, servono procedure uniche", dice il presidente Antonello Giannelli. C'è poi, evidenza, il problema dell'assegnazione degli organici e i ritardi nelle consegne dei banchi. "Siamo a ottobre e da quanto apprendiamo sono stati consegnati molto meno della metà dei banchi ordinati, pari a 1 milione e 200 mila, siamo in ritardo rispetto alla scaletta dei tempi". Il concorso straordinario, per Giannelli, va fatto: "è chiaro ci sono criticità, ma ce le tireremo dietro finché durerà l'epidemia. Pure in mezzo alle difficoltà ritengo che i concorsi vadano espletati". Intanto questa mattina il premier Conte e la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina sono stati in visita ad una scuola media di San Felice a Cancelli (Caserta), vittima di furti e danneggiamenti. "Dedicheremo una parte cospicua del Recovery fund agli asili nido, alle scuole, all'Università" e alla ricerca", ha assicurato Conte. Un gruppo di precari, durante la visita, ha protestato per il proprio stato di incertezza lavorativa.

LA CORSA PER IL VACCINO ITALIANO

Contro il coronavirus, l'Italia si arma di vaccini (in fase di sperimentazione), e dopo Pomezia è la volta di

Anagni, in provincia di Frosinone, dove lo stabilimento della Sanofi ha aperto oggi le porte per presentare alle Istituzioni i passi compiuti finora per avviare la produzione del vaccino parallelamente allo sviluppo clinico in corso, delineando le prossime tappe verso una delle possibili soluzioni sicure ed efficaci alla pandemia. All'evento "Empowering Italia! Al lavoro per il nuovo vaccino contro il COVID-19", hanno preso parte il ministro della Salute Roberto Speranza, il sottosegretario allo Sviluppo Economico Giampaolo Manzella, l'assessore alla Sanità della Regione Lazio Alessio D'Amato, l'Ambasciatore di Francia in Italia Christian Masset. Il vaccino, ha spiegato l'azienda, "è attualmente alla fase 1 e 2 di sperimentazione ed è caratterizzato da una tecnologia consolidata a base di DNA-ricombinante in subunità, già utilizzata con successo dall'azienda per la produzione del vaccino antinfluenzale quadrivalente ricombinante, integrato con un coadiuvante consolidato della GSK". L'adozione di questa tecnologia consentirà di produrre un numero notevolmente maggiore di dosi rispetto alle altre tecniche comunemente adottate. Se tutto andrà secondo i piani, dopo la fase 3 e l'ok delle autorità sanitarie, potrebbe entrare in produzione all'inizio della prossima estate con un miliardo di dosi.

"Siamo orgogliosi di poter contribuire all'impegno di Sanofi per l'emergenza con il nostro stabilimento di Anagni: una concreta risposta che potrà portare una firma italiana" - ha dichiarato Marcello Cattani, Presidente e Amministratore Delegato di Sanofi Italia. "Stiamo portando avanti un impegno che va oltre i nostri confini: ci siamo uniti a una sfida

globale che ci vede coesi e determinati a raggiungere uno scopo comune. Certi che i traguardi possano essere conseguiti solo grazie alla collaborazione e alla cooperazione tra i diversi attori, vogliamo fare la nostra parte continuando in ciò che sappiamo fare meglio: prenderci cura della salute delle persone", ha aggiunto. Per il ministro Speranza, "l'Italia investe con determinazione sulla ricerca per un vaccino Covid sicuro ed efficace". Ci attendono ancora 7-8 mesi difficili e "dobbiamo resistere col coltello tra i denti", ha osservato ricordando che la comunità scientifica mondiale è al lavoro per mettere a punto le cure, i test e i vaccini. "Alla fine questa sfida la vinceremo", ha osservato il ministro. E tra i vaccini candidati c'è appunto anche quello di Sanofi e GSK che, secondo gli accordi siglati con l'Ue, fornirà 300 milioni di dosi di vaccino ricombinante adiuvato a base di proteine. "Bisogna lavorare a un vaccino sicuro e affidabile per produrlo in milioni se non miliardi di dosi perché deve essere accessibile a più persone possibile", ha commentato Cattani. Perché Anagni? Lo stabilimento, che sarà impegnato nella realizzazione delle dosi insieme ai siti in Francia e Germania, è un centro di eccellenza a livello europeo per la produzione di prodotti farmaceutici sterili iniettabili", fa sapere l'azienda.

LA SITUAZIONE IN PUGLIA

A fronte di 4.152 tamponi, i 114 nuovi casi positivi registrati ieri dal bollettino della Regione Puglia diffu-



so dal governatore Michele Emiliano e dal direttore del dipartimento Promozione della Salute Vito Montanaro sono: 74 in provincia di Bari, 5 in provincia BAT, 1 in provincia di Brindisi, 19 in provincia di Foggia, 6 in provincia di Lecce, 8 in provincia di Taranto, 1 provincia di residenza non nota. Così il numero delle persone finora colpite dalla pandemia sale a 7.900. Attualmente i positivi sono 2.607, di cui 2.376



Peso:6-86%,7-89%,8-31%



Peso:6-86%,7-89%,8-31%



Peso:6-86%,7-89%,8-31%